

AMBIENTE

Il Comune di Arco ipotizza un tomovallo lungo 800 metri ai piedi del Brione per prevenire nuove frane

Gli «Amici della terra» stimano in 5 milioni il costo finale di un'opera che sarebbe «l'ennesimo sfregio ambientale»

«Un muraglione devastante, è meglio spostare le case»

«Non c'è pace per il Brione». Così gli «Amici della terra» iniziano un lungo intervento dedicato al progetto del vallo-tomo che dovrebbe mettere al sicuro da nuove frane le abitazioni della zona di Linfano, ai piedi del monte altogardesano.

Un progetto ambizioso e costoso che trova l'opposizione dell'associazione, al punto che il presidente Paolo Barbagli arriva a segnalare che con quelle cifre - 5 milioni di euro immaginano gli «Amici della terra» ad opera completata - si farebbe prima a ricostruire direttamente le case in luogo più sicuro, magari ricordando che i nostri avi ai piedi del Brione non hanno mai voluto costruire nulla. «Il vallo tomo è no scavo di diversi metri di profondità con annesso muraglione di non si sa quanti metri di altezza, lungo quasi un chilometro, previsto dallo studio per la messa in sicurezza commissionato dal Comune di Arco dopo la frana del 9 marzo 2014, tra la Ca' Rossa e la Cantinota. Innanzitutto la cosiddetta "messa in sicurezza" di una montagna non può mai essere considerata assoluta, il "rischio zero" non esiste ed infatti tutti gli studi geologici parlano di "mitigazione del rischio", mai di annullamento. Inoltre va considerato, sempre, il rapporto rischi-beneficio, che nel caso in esame sembra essere assolutamente sproporzionato, in particolare in un momento come questo di cosiddette "vacche magre". Il costo

previsto dell'opera è infatti all'incirca di 3,5 milioni, che sicuramente, come sempre accade, lieviteranno in corso d'opera, più gli espropri. Parlare, pertanto, di circa 5 milioni di euro, non è affatto campato in aria. Naturalmente, un simile costo potrebbe anche essere ragionevole se si trattasse di salvare un centro abitato con migliaia di abitanti, e magari un centro storico di pregevole valore storico-artistico, ma sembra assolutamente spropositato se si pensa che si tratta di "salvare" poche case di nessun pregio storico per di più abitate soltanto pochi mesi all'anno, visto che si tratta per quasi tutte di seconde case o residenze turistiche.

Semmai c'è da chiedersi da chi e perché sono stati rilasciati i permessi di costruire in una zona di risaputo rischio geologico, e dove i nostri avi, senza alcun Servizio geologico alle spalle, mai si sarebbero sognati di edificare. Infatti, il buon senso ci dice che l'unica misura seria per eliminare pressoché totalmente i rischi di una possibile frana è rendere quella zona totalmente inedificabile. E, in ogni caso, con 5 milioni di euro le poche case presenti potrebbero semplicemente essere ricostruite altrove. Si consideri infine che la zona interessata dai lavori, a ovest della strada del Linfano e fino alla parete rocciosa del Brione, anche se non ricompresa nella zona del biotopo, fa parte inte-



Un'opera simile a quella che verrebbe realizzata, per 800 metri di lunghezza, ai piedi del Brione. Con un costo stimato di 3,5 milioni di euro

grante, dal punto di vista geografico e naturalistico, del monte Brione stesso, ed è sostanzialmente ancora intatta e non intaccata da rilevanti interventi umani. Nella scheda descrittiva del Biotopo, che è Riserva naturale provinciale, si dice esplicitamente che "benché tutto il rilievo sia pregiatissimo sotto l'aspetto naturalistico e per ciò degno di protezione, solo la parte sommitale è sottoposta al vincolo di tutela, e questo per una complessa sommativa di fattori, non ultimi quelli di carattere sociale". E questa area è così pregiata che è

stata inserita nel "Parco fluviale del Sarca", che scorre a poche centinaia di metri, ed è "ambito di integrazione ecologica proposto dalla rete delle riserve, in fase di istituzione". Gli «Amici della Terra dell'Alto Garda e Ledro» esprimono la loro «forte preoccupazione circa il reale pericolo che l'ipotizzata opera si configuri come l'ennesimo sfregio ambientale e paesaggistico in una zona bellissima e delicatissima come l'Alto Garda, e che la sua realizzazione non sia nemmeno giustificata in termini di rapporto tra rischi e benefici».